

# **RASSEGNA STAMPA del 19/08/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 18-08-2010 al 19-08-2010

<b>Caserta News:</b> Incendi ad Ischia. Borrelli (Verdi): "fuoco a pochi metri dalle abitazioni" .....	1
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce):</b> Incendio sulla strada del mare distrugge 10 ettari di sterpaglia Vigili al .....	2
<b>La Gazzetta del Mezzogiorno.it:</b> Terremoti: due scosse nel Palermitano .....	3
<b>La Gazzetta del Mezzogiorno.it:</b> Milano:squilibrato incendia propria casa .....	4
<b>Gazzetta del Sud:</b> I volontari fanno "anticamera" davanti ai roghi .....	5
<b>Gazzetta del Sud:</b> È arrivato il momento di stangare i proprietari dei terreni incolti .....	7
<b>Gazzetta del Sud:</b> Riproposti divieti esistenti a Lipari come a Vulcano .....	8
<b>Gazzetta del Sud:</b> Tragedia sfiorata nel villaggio vacanze Forti dubbi sulla matrice intimidatoria .....	9
<b>Gazzetta del Sud:</b> Villaggio vacanze in fiamme I dubbi della magistratura .....	10
<b>Gazzetta del Sud:</b> Quattro ore di inferno in località Madonnella.....	11
<b>Gazzetta del Sud:</b> Frana 2009 Problemi irrisolti ad Arcavacata .....	12
<b>Gazzetta del Sud:</b> Velivoli antincendio in azione a Rossano e nel Basso Jonio .....	13
<b>Gazzetta del Sud:</b> Con Lilio sulle ali dell'astronomia e della matematica .....	14
<b>Gazzetta del Sud:</b> Le emergenze del torrente Sirina Snobbata conferenza dei servizi .....	15
<b>Gazzetta del Sud:</b> Presidente, a che gioco giochiamo? .....	16
<b>Gazzetta del Sud:</b> Approvato il piano di dismissione In vendita anche il vecchio mattatoio .....	17
<b>Gazzetta del Sud:</b> Si brucia le gambe per spegnere un incendio .....	18
<b>Irpinianews:</b> Conza - Dalle macerie del sisma nasce un'oasi di relax .....	19
<b>LeccePrima.it:</b> DÀ FUOCO ALL'ALVEARE E S'INCENDIA ANCHE L'ABITAZIONE.....	20
<b>Il Mattino (Avellino):</b> Momenti di paura si sono vissuti nella tarda serata di ieri a Cervinara. Un incendio, infatti, ...	21
<b>Il Mattino (Avellino):</b> BAIANO Incendio furgone disposta la perizia Sarà una perizia tecnica affidata ai vigil... ..	22
<b>Il Mattino (Benevento):</b> L'auto della moglie del sostituto procuratore della Rerpubblica presso il Tribunale di.....	23
<b>Il Mattino (Circondario Sud1):</b> SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Quando dal costone di Valle Muria riprende la ...	24
<b>Il Mattino (Circondario Sud1):</b> Teresa Bartoli Quel che era necessario dire è stato detto con chiarezza .....	26
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> Rosaria Capacchione INVIATO Lipari. Ricordate Ventotene? Ricordate la ragazza morta a. ...	27
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> Aldo Balestra Avellino. Il logorio della vita moderna? C'è chi lo combatte a Conza dell.....	28
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> Franco Mancusi Il Paese si sgretola sotto i colpi di frane, terremoti, alluvioni. La legislaz... ..	29
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> Mario Amodio Massimo Zivelli Ischia. Torna l'incubo degli incendi. Allarme a Ischia d.....	30
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> Rosaria Capacchione Inviato Lipari. Una fuga silenziosa, che nemmeno sembra una fuga. ...	31
<b>Il Mattino (Salerno):</b> Avrebbe voluto riscuotere l'indennizzo assicurativo che certamente gli sarebbe spettato dopo... ..	32
<b>Il Mattino (Salerno):</b> Un'oasi anti-stress nelle case provvisorie destinata ai terremotati del 1980. Succede a Conza ..	33
<b>Il Mattino (Salerno):</b> Non c'entra il racket, né la malavita. L'incendio nella notte tra domenica e lunedì&#2.....	34
<b>Il Mattino (Salerno):</b> Giovanna Fasanino NOCERA SUPERIORE. Assegnate le deleghe agli assessori che .....	35

***Incendi ad Ischia. Borrelli (Verdi): "fuoco a pochi metri dalle abitazioni"***

Mercoledì 18 Agosto 2010

POLITICA | Ischia - "L' incendio di stanotte in varie zone dell' isola d' Ischia - commenta il commissario regionale dei Verdi ed ex assessore provinciale alla protezione civile Francesco Emilio Borrelli che ieri notte si trovava nei pressi di uno dei roghi dilagati sul Monte Epomeo - è molto preoccupante. Innanzitutto in meno di mezz' ora il fuoco era giunto a poche decine di metri da diverse abitazioni tra Panza ( comune di Forio ) e Serrara Fontana poi la cementificazione selvaggia con case costruite ovunque non permette interventi rapidi a vigili del fuoco e gli uomini dell' antincendio boschivo soprattutto su alcune strade ripide e strette".

"In particolare - conclude Borrelli - un focolaio è arrivato quasi fino alla strada Borbonica e coperto di fumo tutte le abitazioni corcostanti. In questo periodo poi storicamente dilagano sull' isola piromani agguerriti e troppo spesso impuniti ed incendi perchè la vegetazione è secca e facilmente infiammabile. Quello di ieri è durato quasi 5 ore e la rapidità con cui è dilagato non promette nulla di buono per le prossime settimane anche perchè mi risulta che il personale ed i mezzi messi a disposizione da Provincia e Regione sono inferiori rispetto agli anni passati".

***Incendio sulla strada del mare distrugge 10 ettari di sterpaglia Vigili al lavoro per molte ore***

18 ago 2010 LecceN. D. RIPRODUZIONE RISERVATA

TARANTO Un vasto incendio alimentato dal forte vento di tramontana proveniente dal mare ha distrutto, ieri mattina, dieci ettari di sterpaglia e macchia mediterranea in contrada Marina, sulla provinciale Manduria-San Pietro in Bevagna. Le fiamme, alte sino a cinque metri, hanno lambito alcune villette abitate, situate su una collinetta distante un paio di chilometri dalla popolosa località marina del litorale jonico salentino. Per domare il rogo sono stati necessari diversi lanci d'acqua di un aereo Canadair e di due elicotteri della protezione civile decollati da Grottaglie. Massiccia anche la presenza di squadre a terra dei vigili del fuoco, della Forestale e della protezione civile che hanno circoscritto il fronte dell'incendio mettendo al sicuro le abitazioni più vicine. Per l'intera mattina tutto il traffico sulla via del mare è stato bloccato e deviato su arterie laterali. I militari dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, con i poliziotti del commissariato di Manduria, hanno assicurato i posti di blocco, mentre i vigili urbani garantivano le vie di fuga dei mezzi di soccorso attraverso stradine che si immettono sulla litoranea. Non si esclude la natura dolosa dell'incendio, che ha sfiorato anche una masseria di proprietà del comune di Manduria recentemente ristrutturata. Sino al giorno prima, l'antica struttura era stata utilizzata come ricovero per i partecipanti di un festival internazionale di danze popolari. La circolazione è ripresa regolarmente nel tardo pomeriggio, quando le squadre dei pompieri, cinque in tutto, hanno dichiarato sicura la zona.

***Terremoti: due scosse nel Palermitano***

Rilevate sulle Madonie, nessun danno

(ANSA) - CATANIA, 18 AGO - Due scosse di terremoto, entrambe di magnitudo 2.7, sono state registrate alle 3.43 e alle 5.13, sui monti Madonie, nel Palermitano.

I due episodi ssi sono verificati tra i comuni di Castelbuono, Geraci Siculo, San Mauro Castelverde, Gangi e le Petralie. Non si segnalano danni a cose e persone.

Esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno localizzato l'ipocentro nella stessa zona, a ma profondita' diverse: a 3,4 e a 5 chilometri.

18 Agosto 2010

***Milano:squilibrato incendia propria casa***

L'uomo ha minacciato di far saltare la casa

(ANSA) - MILANO, 18 AGO - Lunghi momenti di tensione, ieri sera, in via Lopez, nella periferia milanese, a causa di un incendio appiccato in casa da uno squilibrato. L'uomo, un cinquantaduenne incensurato, che vive da solo, ha detto di essere in cura per problemi psicologici e ha minacciato di far saltare l'appartamento prima di essere arrestato dai carabinieri.

Così è stato portato in carcere e dovrà rispondere di incendio doloso e resistenza a pubblico ufficiale.

18 Agosto 2010

*I volontari fanno "anticamera" davanti ai roghi*

Per intervenire devono essere autorizzati dalla Protezione civile. La Regione ha bloccato le convenzioni

Antonio Siracusano

reggio calabria

Il ronzio dei canadair anche ieri ha fatto da "colonna sonora" all'estate calabrese. Chi pensava che la stagione, meno soffocante, potesse allentare la morsa degli incendi, dovrà rifare i conti alla luce dei primi bilanci: dal giorno di ferragosto ad oggi la centrale operativa della Protezione civile della Calabria sta coordinando una media di 200 incendi al giorno sul territorio regionale.

Decine di ettari di vegetazione anche ieri hanno rappresentato il "tributo" a una progressiva desertificazione delle colline calabresi.

Da due giorni a Reggio le fiamme non concedono respiro. Dalle colline che sovrastano la città (Cardeto, Terreti, Ortì, Arasì) si alzano colonne di fumo che cinturano l'area urbana. Ieri, nella zona di di Mosorrofa, a un tiro di schioppo dal palazzo di giustizia, l'incendio ha provocato l'evacuazione di cinque case coloniche. L'allarme è rientrato nel corso della giornata, grazie al lavoro incessante dei pompieri, supportati da due due canadair e altrettanti elicotteri che dalle 8.30 hanno battuto il territorio reggino, concentrandosi soprattutto sul versante ionico.

Come ci informa il nostro corrispondente da Melito Porto Salvo, Giuseppe Toscano, ieri è stata una giornata infernale sulle colline e la montagna della fascia ionica reggina. Arsi da incendi spaventosi, sono finiti in fumo ettari di boscaglia e di macchia mediterranea, casolari e ricoveri per animali. La minaccia delle fiamme è arrivata anche a ridosso delle abitazioni di Roccaforte del Greco, portando all'evacuazione precauzionale alcune famiglie. Proprio in questo piccolo centro si è registrata la situazione più critica, attorno al paese e sul monte Scafì. Importante e decisiva è stata l'opera di contrasto dell'Anpana. Lavoro durissimo anche per gli operai dell'Afor, del corpo forestale e dei vigili del fuoco. A supporto delle squadre a terra sono stati fatti intervenire due canadair e un elicottero. Focolai si sono aperti anche su Peripoli (comune di Condofuri) ed Embrisi, tra Fossato e Bagaladi, e Santa Mari (San Lorenzo).

Roghi e temperature alle stelle anche nelle campagne del comune di Mammola ed a Santa Domenica di Bruzzano Zeffirio. Per i vigili del fuoco e le squadre di volontari sono state ore di autentica passione. Particolarmente complesso è stato il lavoro delle squadriglie dell'associazione di volontariato, come l'Ampana, costrette a divincolarsi dai soffocanti lacci della burocrazia: «Siamo sempre stati disponibili ad offrire tutta la collaborazione possibile &#x2013; spiega il responsabile associativo Anpana, Domenico Franco &#x2013; ma adesso si sta esagerando veramente. Ad ogni allerta siamo costretti ad avvisare il centro operativo provinciale, che a sua volta deve segnalare l'incendio al centro regionale di Germaneto, da cui deve venire l'autorizzazione per poterci muovere. Così facendo si perde tempo preziosissimo, mentre con il fuoco è preferibile non tergiversare mai».

I vigili del fuoco e l'apparato della Protezione civile regionale hanno mobilitato tutte le risorse, fino all'ultima goccia d'acqua. Ma se da un lato gli sforzi e i sacrifici non conoscono pause, dall'altro i tanti volontari che potrebbero affiancare le squadre antincendio, sempre più all'osso per carenza di uomini e mezzi, sono stati "congelati". «È assurdo &#x2013; osserva Nuccio Foti, coordinatore dei Rangers di Saline joniche &#x2013; abbiamo i volontari e le autobotti ma prima di intervenire dobbiamo chiedere l'autorizzazione, attraverso un percorso farraginoso. Può passare anche un'ora. Intanto le case bruciano».

Un "imbuto" strozza le buona volontà delle associazioni impegnate sul fronte antincendio. Davanti a loro, mentre le fiamme fanno terra bruciata, è stato creato un percorso a ostacoli. Devono prima telefonare al Cop (Centro operativo provinciale); qui pompieri e uomini del Corpo forestale filtrano l'allarme ed eventualmente chiedono l'autorizzazione alla sala di protezione civile regionale che vede e provvede da Germaneto. Se c'è il via libera allora i volontari si possono muovere.

Una trafila che naturalmente butta la vento tempo prezioso: «Due giorni fa a Saline Joniche siamo intervenuti senza autorizzazione &#x2013; aggiunge Foti &#x2013; mica potevamo permettere all'incendio di bruciare le case. Né potevamo aspettare i pompieri. Non hanno la possibilità di essere presenti ovunque e noi siamo arrivati appena in tempo».

Un garbuglio che per i volontari si trasforma in una surreale anticamera. Ma le fiamme non rispettano le liste d'attesa.

Quest'anno le associazioni non hanno la copertura economica della Regione: «Nonostante le assicurazioni non siamo riusciti a firmare le convenzioni &#x2013; rincara la dose il presidente dei Rangers &#x2013; e questo ci impedisce di

***I volontari fanno "anticamera" davanti ai roghi***

usare, quando superiamo le barriere telefoniche, i mezzi più potenti».

Nelle settimane scorse, proprio a Reggio, il sottosegretario alla protezione civile, Franco Torchia, aveva messo la mano sul fuoco, garantendo la firma delle convenzioni. Ieri, complice un'impenetrabile musica etnica che scattava dopo un paio di squilli, è stato impossibile raggiungerlo telefonicamente per avere risposte.

In sintesi

Dal giorno di ferragosto ad oggi la centrale operativa della Protezione civile della Calabria sta coordinando una media di 200 incendi al giorno sul territorio regionale.

Ierierano attivi ancora cinquanta roghi. I mezzi aerei, elicotteri e Canadair, sono tutti all'opera, con l'obiettivo di scongiurare che le fiamme possano propagarsi, distruggendo zone boschive o avvicinandosi ad aree abitate.

Gli incendi più pericolosi nel Reggino, in città e sul versante ionico. A Roccaforte del Greco le fiamme hanno lambito il paese. Diverse abitazioni sono state evacuate.

È polemica sulle autorizzazioni necessarie per coinvolgere le associazioni di volontariato.



***È arrivato il momento di stangare i proprietari dei terreni incolti***

Si è rischiato grosso martedì notte nelle contrade Drago e Malvicino

Franco Perdichizzi

Capo d'Orlando

Potrebbe costare caro ai proprietari dei terreni incolti la mancata osservanza dell'ordinanza sindacale che impone di eliminare le sterpaglie che possono innescare e alimentare incendi. L'ultimo in ordine di tempo, oltre a coinvolgere quasi quattro ettari di campagna, ha rischiato di incenerire persino alcune villette. Ci sono volute più di sei ore alle numerose squadre di Pronto Intervento per mettere in sicurezza le abitazioni e la sottostante strada statale 113 da cui sembra siano partire le fiamme. Ieri mattina i focolai, pur se domati, fumavano ancora sprigionando un denso fumo nero su tutta la contrada Drago, quella coinvolta dall'incendio, e sull'immediata periferia di Capo d'Orlando. La paura è stata tanta e non solo per gli abitanti delle case ubicate sulla sommità del costone che bruciava ma anche per coloro che risiedono nella parte basse perché si è temuto che le scintille sprigionate dalle fiamme potessero innescare altri focolai. E così è stato, poiché verso le due di ieri mattina, dopo quasi quattro ore dall'innescio del primo incendio, le fiamme hanno attinto alcuni terreni nella contrada Malvicino, nei pressi dello svincolo tra la statale 113 e la via Consolare Antica. La Protezione civile comunale, coordinata dal responsabile Alfredo Gugliotta, ha fatto sgomberare nella contrada Catutè alcuni turisti palermitani che si trovavano in una villetta raggiunta pericolosamente dalle fiamme. Costoro dopo una notte insonne sono già tornati nella loro abitazione.

Proprio in questa zona, sulla sommità del costone interessato dalle fiamme (sembra che siano partite dalla sottostante statale 113 e a innescarle sia stato un mozzicone di sigaretta lanciato dal solito incivile automobilista) oltre ad alcune villette, l'incendio ha minacciato anche alcuni pali dell'Enel e un ripetitore della telefonia mobile. Per tutta la notte Vigili del fuoco, Corpo forestale di Naso, Carabinieri, Vigili urbani oltre alla Protezione civile comunale, hanno dovuto lavorare non poco per domare le fiamme. L'assenza di vento e una temperatura non torrida hanno aiutato la loro opera ma la situazione in questa parte della città rimane sempre a rischio, poiché i costoni che incombono sulla statale 113 in molti casi sono incolti. E come dimostrano i numeri, ogni anno le fiamme intaccano proprio questa zona. Nella contrada Malvicino prezioso è stato l'apporto dei residenti che in massa sono scesi in strada e pompe d'acqua in mano hanno contribuito non poco allo spegnimento dell'incendio. La statale 113 è stata chiusa al traffico dalle 22 di martedì sino all'alba e il transito, regolamentato dai carabinieri della locale stazione e dai vigili urbani, è stato dirottato sulla via Consolare Antica. Qualche disagio hanno avuto i mezzi pesanti provenienti o diretti a Brolo o a Sant'Agata Militello che hanno dovuto attraversare la periferia di Capo d'Orlando.

***Riproposti divieti esistenti a Lipari come a Vulcano***

La Procura di Barcellona indaga su eventuali responsabilità

Peppe Paino

Lipari

Il sindaco Mariano Bruno firmerà questa mattina l'ordinanza di divieto di tratti di costa e spiagge di Valle Muria e Praia Vinci nella parte occidentale dell'isola, e tra Capo Rosso e Pietra Liscia e la spiaggia dei gabbiani nella parte orientale: interdetti la sosta, la balneazione, navigazione e l'ancoraggio. In questi ultimi due casi entro i 100 metri, come del resto da ordinanza della Capitaneria in vigore da diversi anni. Che disciplina, va ricordato, anche la distanza, spesso disattesa, dall'ingresso nella Grotta del Cavallo a Vulcano, luogo fino a qualche giorno fa frequentato oltre che dal presidente del Senato Renato Schifani, anche da motonavi per minicrociere. Le disposizioni sono state assunte dal gruppo della Protezione civile coordinato dai geologi Alessandra Pagliara e Giuseppe Basile che hanno mappato le zone a rischio. Il sindaco ha ordinato anche lo sgombero degli ambulanti dalla piazza di Marina corta che tra qualche giorno ospiterà migliaia di vacanzieri e residenti per la festa del patrono San Bartolomeo. «Le spiagge saranno restituite alla libera fruizione - ha detto il sindaco - al termine dei lavori di messa in sicurezza e per il concessionario del lido di Valle Muria vedremo di trovare una soluzione, di concerto con la Regione, per evitare che possa perdere la stagione. Il lavoro svolto dalla Protezione Civile nazionale e regionale e dal Comune di Lipari ha dimostrato come queste siano isole tenute sotto controllo e nelle quali non si nasconde nulla. Tutto - continua il primo cittadino - è tornato alla normalità: nei pontili galleggianti non si trovano posti barca e per le strade c'è la solita allegria e festosità. La prova è data anche dal fatto che la Protezione civile ha lasciato l'isola». A parlare non è il primo cittadino di "Amity island" ( Lo Squalo di Spielberg ) come è stato ribattezzato sul web ma un sindaco che inevitabilmente ha dovuto giocare a carte scoperte facendo i conti con le notizie false di morti e feriti, con la pesante ombra del presidente del Senato e del ministro dell'Ambiente in vacanza, proprio nei momenti del terremoto, nelle sue isole e con un piccolo esercito di turisti reporter pronti a vendere la spettacolarità delle immagini. In piena estate tutto ciò non poteva non avere conseguenze sul turismo. Tutto il resto, comprese le normali microscosse sullo Stromboli spacciate fino a ieri chissà per cosa, è purtroppo montatura giornalistica.

Mentre bisognerebbe pensare ad altre questioni come ad esempio, ad un mese dalla ripresa delle lezioni, allo stato di sicurezza delle scuole, tema ieri sollevato dall'ex segretario del Pd di Lipari, Saverio Merlino e dal segretario di Ugl Scuola Sicilia, Bartolo Pavone. Ma più in generale alla protezione delle isole minori dal degrado ambientale. A tal proposito i senatori Roberto Della Seta e Raffaele Ranucci chiedono al ministro Prestigiacomo: «Pochi mesi fa - hanno sottolineato i senatori - il Parlamento ha votato una legge che assegna al ministero dell'Ambiente fondi, sia pure insufficienti, per combattere il dissesto del territorio; la vicenda, fortunatamente senza gravi conseguenze di Lipari, è una ragione di più per sapere subito quando e come questi soldi verranno spesi, e se una parte verrà destinata alle isole minori».

Intanto sul mancato rispetto dei divieti di balneazione a Lipari la procura di Barcellona Pozzo di Gotto ha aperto un'inchiesta per individuare eventuali responsabilità.

***Tragedia sfiorata nel villaggio vacanze Forti dubbi sulla matrice intimidatoria***

Il procuratore Giordano: nessun segnale sulla natura dolosa del rogo

Antonello Troya

Diamante

«Non ci sono segnali che ci inducono a pensare che l'incendio avvenuto a Cirella sia di natura dolosa».

Il procuratore capo di Paola, Bruno Giordano non esclude che dietro al violento rogo che ha provocato la distruzione di un villaggio turistico, possano semplicemente celarsi cause accidentali.

«Ma »; tiene a sottolineare Giordano »; ci sono le indagini in corso che stabiliranno l'esatta dinamica dei fatti».

Il caso è affidato al sostituto Roberta Carotenuto che assieme a vigili del fuoco, carabinieri, corpo forestale e protezione civile ha fatto già nella giornata di ieri una prima analisi della situazione.

Si contano i danni il giorno dopo la terribile deflagrazione che ha distrutto in parte il villaggio Charlie Club di Diamante.

Si cerca di capire quali possono essere stati i motivi che hanno portato le fiamme ad avvolgere parte dell'area ristorante e alcuni bungalow.

Una serie di interrogativi sono collegati anche allo scoppio di sei bombole di gas, avvenute con una sequenza impressionante.

L'esplosione delle bombole ha provocato grossi danni alle strutture che si trovavano nelle vicinanze, sfondando e sgretolando i muri.

Le immagini dei primi istanti danno l'idea dell'impressionante bomba deflagrata in località Cirella, un'esplosione che non ha provocato né morti né feriti solo per un caso fortuito. Al momento del disastro la zona era per fortuna completamente deserta.

Resta da capire il modo con cui si sono sprigionate le fiamme: se appiccate dall'esterno o dall'interno e se sono di origine dolosa.

Un'altra ipotesi tende verso un incendio sviluppatosi nelle immediate vicinanze, alimentato poi dal vento che lo ha indirizzato verso il villaggio. Il passo poi dall'esterno all'interno potrebbe essere stato breve.

L'intera struttura dell'ala ristorante, completamente in legno, è stata la prima ad essere inghiottita dalle lingue di fuoco.

Poi l'incendio si è spostato verso i bungalow. Da lì alle bombole di gas e poi l'inferno.

I vigili del fuoco hanno dovuto faticare parecchio per tenere sotto controllo le fiamme che lentamente avvolgevano il complesso e che si stavano avvicinando al bombolone del gas.

Tanta paura tra gli ospiti del villaggio vacanze che è stato sgomberato per precauzione. Per i turisti è stata trovata un'altra sistemazione in alcuni alberghi vicini. In tanti hanno lasciato le abitazioni e hanno fatto ritorno nelle loro città d'origine.

I pochi testimoni raccontano solo delle sei esplosioni e delle fiamme. Alcuni dicono anche che la stessa struttura aveva registrato già atti intimidatori. Toccherà ai carabinieri e alla procura, che in merito ha aperto un fascicolo, spiegare come sono andati realmente i fatti.

***Villaggio vacanze in fiamme I dubbi della magistratura***

Antonello Troya

diamante

Si contano i danni il giorno dopo la terribile deflagrazione che ha distrutto in parte il villaggio vacanze Charlie Club di Diamante. Un rogo che, per un puro caso, non ha provocato un'immane tragedia, visto che al momento dell'esplosione provocata dal fuoco all'interno della struttura non c'era nessuno. Una devastazione provocata da un incendio su cui molti nutrono dei dubbi. Atto intimidatorio oppure imprevedibile fatalità? Il procuratore capo di Paola, Bruno Giordano, è cauto: «Non ci sono segnali che ci inducono a pensare che l'incendio avvenuto a Cirella sia di natura dolosa». Il responsabile dei magistrati del Tirreno cosentino non esclude, infatti, che dietro all'episodio possano semplicemente celarsi cause accidentali. «Ma &#x2013; tiene a sottolineare lo stesso Giordano &#x2013; ci sono le indagini in corso che stabiliranno l'esatta dinamica dei fatti». Il caso è stato affidato al sostituto Roberta Carotenuto che assieme a vigili del fuoco, carabinieri, corpo forestale e protezione civile ha fatto già nella giornata di ieri una prima analisi della situazione. I pochi testimoni raccontano solo di sei esplosioni e delle fiamme. Alcuni dicono anche che la stessa struttura aveva registrato atti intimidatori in passato.

A Orsomarso, invece, al termine di accertamenti, i carabinieri della locale Stazione hanno arrestato per incendio boschivo Antonio Pietro Vivona nato a Sangineto, 76 anni, residente a Verbicaro ma domiciliato a Orsomarso, pensionato, incensurato. Secondo i carabinieri l'uomo avrebbe tentato di incendiare un tratto di boscaglia. Nel momento della fuga è stato visto e bloccato poco distante da abitanti del luogo che nel frattempo avevano già allertato i militari operanti, quasi contemporaneamente giunti sul posto.

*Quattro ore di inferno in località Madonnella*

Allarme tra i residenti che lasciano le loro case per il fumo intenso. Disagi alla circolazione

Quattro ore di inferno sulla Statale 18 all'altezza del "501" hotel per un grosso incendio che ha interessato il costone di località Madonnella. Le fiamme, lungo un fronte di settecento metri, spinte dal forte vento, hanno mandato in fumo diversi ettari di sterpaglie e macchia mediterranea che rendevano lussureggiante il costone antistante l'albergo. Grande spavento tra i residenti della zona i quali, per l'intenso fumo che ha reso irrespirabile l'aria, sono stati costretti ad abbandonare per alcune ore le loro abitazioni. Per fortuna non ci sono stati feriti.

I trenta vigili del fuoco, impegnati nello spegnimento delle fiamme, sono riusciti ad evitare il peggio per la tempestività dell'intervento che ha visto impegnati un elicottero antincendio della Protezione civile e cinque autobotti.

In località Madonnella anche polizia, carabinieri e personale dell'Anas i quali hanno fatto di tutto per alleviare i disagi agli automobilisti che sono rimasti incolonnati sulla Statale 18. La circolazione in direzione del centro del capoluogo è stata ripristinata dopo circa un'ora. I mezzi sono stati dirottati dalla polizia sul vecchio tracciato delle Ferrovie Calabro Lucane. Disagi maggiori per gli automobilisti diretti a Pizzo e Vibo Marina i quali sono stati deviati sulla provinciale Vibo-Portosalvo e Sant'Onofrio-Pizzo.

L'incendio è stato domato dopo circa quattro ore di lavoro (15,40/19-40) da parte dei vigili del fuoco i quali hanno dato l'anima per evitare che le fiamme si estendessero anche alle abitazioni. Infatti, i residenti di località Madonnella hanno tirato un sospiro di sollievo quando hanno visto l'ultimo focolaio spento. «Ce la siamo vista &#x2013; hanno raccontato alcuni di loro &#x2013; veramente brutta. Vedevo le fiamme avanzare dalle nostre finestre. Per alcuni minuti abbiamo temuto il peggio. I vigili del fuoco sono stati veramente bravi a fermare l'incendio che avrebbe potuto mandare in fumo specialmente le case che si trovano più a valle».

Molto probabilmente ad innescare le fiamme è stato qualche mozzicone di sigaretta lanciato da qualche automobilista sbadato dal finestrino. Il forte caldo e il vento poi hanno fatto il resto. I vigili del fuoco, per evitare incendi del genere che rischiano di provocare danni a cose e persone, raccomandano agli automobilisti di non buttare mozziconi di sigarette accesi dal finestrino. Un gesto del genere, in situazioni particolari, può essere la causa di incendi di grosse dimensioni. Comunque non è la prima volta che in località Madonnella si verificano incendi di questa portata. In passato, un altro rogo aveva creato un certo allarme tra i proprietari delle villette che sono ubicate davanti alla piccola chiesetta intitolata a Sant'Anna. Anche in quell'occasione si è rivelato determinante il tempestivo intervento dei pompieri del comando provinciale.

Nei giorni scorsi, sempre per comportamenti sbagliati da parte dell'uomo, si sono verificati altri incendi in diverse zone della provincia. I danni all'ambiente sono stati ingentissimi perchè sono andati distrutti decine di ettari di macchia mediterranea e boschi di notevole valore paesaggistico.(l.f.)

***Frana 2009 Problemi irrisolti ad Arcavacata***

rende. È passato più di un anno dalla frana di Arcavacata e alcune persone vivono ancora in un residence. L'area colpita dalla frana è inagibile e un altro inverno è alle porte. È quanto si legge nella nota di un comitato spontaneo di cittadini che critica il comportamento dell'amministrazione comunale.

«Il 27 gennaio 2009 alcuni residenti dell'ex Sinnicura (via Alessandro Magno) di Arcavacata ricevettero dal sindaco di Rende l'ordine di sgombero», scrive il comitato, «le tante denunce fatte dai residenti ancora oggi non hanno trovato alcuna risposta da parte delle istituzioni e principalmente di chi dovrebbe provvedere ad eseguire gli interventi di risanamento della zona e garantire il ritorno nella propria abitazione. Alloggiare in un residence non per propria scelta è mortificante, come è mortificante che ancora oggi l'Amministrazione lascia tanti cittadini in queste condizioni pensando a fare investimenti nelle vie centrali e trascurando la periferia e anche il centro storico. Vorremmo sapere se il Comune ha provveduto a monitorare la zona e a svolgere eventuali interventi di prevenzione per evitare altri eventi calamitosi e quanto tempo ancora i cittadini di Arcavacata dovranno rimanere lontano dalle loro abitazioni».

***Velivoli antincendio in azione a Rossano e nel Basso Jonio***

Rossano Due incendi ieri pomeriggio hanno tenuto in apprensione i cittadini del centro storico preso (è il caso di dirlo) tra due fuochi che hanno interessato i due lati opposti della collina, il versante che costeggia il villaggio S. Chiara e la zona del Celadi.

Per fortuna i due incendi sono stati domati in breve tempo, riportando la tranquillità negli abitanti del borgo, grazie all'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Rossano e di quelli della squadra boschiva del distaccamento portuale di Schiavonea, coadiuvati dal provvidenziale intervento di un Canadair, che ha fatto la spola tra lo specchio del mare di S. Angelo, dove ha attinto l'acqua, ed i due roghi. Un terzo incendio, meno vasto degli altri due, è stato domato solo con i mezzi del 115 in contrada Dragonetti dove aveva preso fuoco un fienile.

Altri incendi ieri hanno tenuto impegnate le squadre di pronto intervento del Cfs, dell'Afor e del Corpo forestale dello Stato. Decisivo in alcuni casi l'intervento dei mezzi aerei. Ridotti in cenere una trentina di ettari di bosco, macchia mediterranea e colture agrarie.

A Pietrapaola, in contrada Fontana Maio, dov'è divampato un incendio in un bosco di quercia, hanno operato due aerei Fire Boss (il mare era mosso e i due velivoli sono stati costretti a rifornirsi al lago Cecita).

Velivoli in azione anche a Cropalati, Cervicati e Domanico dove la sala operativa della Protezione Civile di Germaneto ha inviato il Canadair prima impegnato a Rossano e i due elicotteri regionali dislocati nella base del Cupone, in Sila.

Focolai di minore portata a Scalea, Tortora, Verbicaro, Cerzeto, Cleto e Corigliano.(b.l.)

*Con Lilio sulle ali dell'astronomia e della matematica*

Giacinta Smurra

Crucoli

Nella cornice della villa comunale di Torretta, dedicata al caduto in guerra Andrea Laudano, si è tenuto un tributo all'ideatore, insieme al fratello Antonio, della riforma del calendario gregoriano, Aloysius Lilius, più conosciuto come Lilio.

Alla manifestazione, presentata da Maria Galluscio e voluta e organizzata da Stefano Cidone, sono intervenuti il presidente della Provincia Stanislao Zurlo, che ha colto l'occasione per annunciare la fruibilità, ad ottobre, dell'osservatorio astronomico di Savelli; i sindaci di Crucoli e Terravecchia, Antonio Sicilia e Mauro Santoro; il consigliere provinciale Michelangelo Greco. Tutti hanno plaudito all'iniziativa. Presenti con uno stand i volontari dell'Organizzazione di protezione civile ed il ballerino Alfonso Capalbo. Complice un cielo nitido e stellato a cui più volte, alla ricerca di qualche costellazione, la platea ha rivolto gli occhi con maggior consapevolezza per i numerosi solleciti offerti dagli argomenti trattati, l'iniziativa è stata molto apprezzata per l'illustrazione del lavoro di Lilius Adorisius fatto da Cidone che ha spiegato come lo studioso sia pervenuto alla formulazione del calendario attualmente in uso in tutto il mondo; soffermandosi sui calcoli del matematico cirotano, sugli equinozi ed i solstizi, sull'anno bisestile e sulle controversie discusse in merito sin dai tempi del concilio di Nicea, nonché sulla datazione della Pasqua. Dal rapporto tra scienza e fede si è passati ad assistere ad una lezione di "archeoastronomia" applicata alle figure e ai simboli presenti nel castello di Cirò che ne farebbero un osservatorio di epoca medievale, data dall'architetto Salvatore Costa che ha presentato i progetti realizzati con le scuole volti a "far dialogare con il monumento" e ad avvicinare i ragazzi alla scienza e alla fisica, nonché all'astronomia, toccando anche il tema dell'alchimia quando ha ripreso il rapporto tra il sensibile ed il non conosciuto. Di ottica interdisciplinare ha parlato il professor Domenico Liguori, docente di Matematica e Fisica presso il liceo scientifico di Cariati, attraverso la quale proporre ulteriori lavori e gemellaggi tra le scuole del comprensorio. Le lezioni sono state intervallate da poesie e musica. La lettura di poesie a tema, come quelle di Gianni Rodari, è stata affidata a Francesca Spina, mentre la poetessa Luisa Berardi ha proposto una scelta di suoi versi e declamato una lirica di Lilio. La Banda Musicale dell'istituto comprensivo Vincenzo Tieri di Corigliano, diretta dal maestro Vincenzo Greco, che conta tra i musicisti la più piccola, Beatrice Azzinari, di 7 anni impegnata alla batteria, ha presentato suggestivi brani. Nella serata si è svolta la riffa di un telescopio.



***Le emergenze del torrente Sirina Snobbata conferenza dei servizi***

Si è presentata solo la Forestale. Un nuovo tentativo a settembre

Emanuele Cammaroto

TAORMINA

È ancora estate e il bel tempo è una condizione ampiamente rassicurante, ma la zona del torrente Sirina rimane una potenziale bomba ecologica in vista del ritorno delle piogge. Per questo il Comune di Taormina era stato invitato dall'amministrazione municipale di Giardini, insieme ad altri enti, a partecipare ad una conferenza dei servizi sulle problematiche attinenti l'area del torrente. E invece la conferenza è stata rinviata perchè gli enti invitati hanno disertato la riunione.

«Certamente mi rammarica che gli enti invitati non si siano presentati perché si tratta di un argomento che nel nostro contesto territoriale ha una particolare ed indubbia importanza», afferma l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Giardini, Giuseppe Cacciola. Era stato proprio il geom. Cacciola a convocare la conferenza per il 5 agosto scorso. «Ma nella circostanza &#x2013; spiega Cacciola &#x2013; non si sono presentati nè il Comune di Taormina nè gli altri enti, come il Genio Civile, la Protezione civile e la Soprintendenza. Era presente invece la Forestale. Adesso, d'intesa con il sindaco Nello Lo Turco, riconvocheremo la conferenza per inizio settembre e ci auguriamo che stavolta si possano finalmente discutere ed affrontare, in maniera concreta, tutte quelle problematiche che caratterizzano la stagione delle piogge e che bisogna cercare di attenzionare, arginare o prevenire in vista dei prossimi mesi.

«L'Amministrazione di Giardini &#x2013; ha detto ancora Cacciola &#x2013; è intervenuta lo scorso luglio nella zona di sua competenza, per il ripristino della condotta fognaria a valle del Sirina. Adesso, a quanto pare, alcuni interventi verranno eseguiti dal Consorzio Rete Fognante. In ogni caso, oltre ai citati enti ed ai due Comuni limitrofi, i pericoli del Sirina sono una questione che riguarda per varie competenze l'assessorato regionale al Territorio e Ambiente, l'Arpa e la Provincia di Messina».

L'assessore di Palazzo dei Naxioti non ha nascosto il suo disappunto, anche perchè già nei mesi scorsi aveva segnalato lo stato di pericolo idrogeologico a dir poco evidente che caratterizza l'area attigua al corso d'acqua. Già nel novembre 2009 una nota era stata inviata da Cacciola a tutti gli enti territoriali competenti (nella qualità allora di segretario Udc a Giardini), eppure tutti i 18 enti o quasi non hanno in sostanza accolto l'appello. Il pericolo maggiore è quello che si evidenzia allorquando il torrente Sirina rimane intasato dai detriti, fognature rotte e liquami a cielo aperto, e c'è inoltre il costone che sorregge uno dei viadotti dell'autostrada ancora a rischio, non essendo stato fatto alcun intervento.

«Nella zona alta del torrente si sono rilevate frane ed un notevole apporto di terra, massi provenienti dalle soprastanti rilievi» aggiunge l'assessore. Suscita forte preoccupazione il cedimento, avvenuto lo scorso anno, con caduta di materiale, all'altezza di un costone lato Catania ( nella parte alta del torrente) che presenta una parete ormai molto inclinata, e sulla cui sommità poggia il viadotto della A18. È stato rilevato che il cedimento della via Crocifisso, nell'area che sovrasta il torrente Sirina, ha apportato ulteriori materiale detritico nel letto dello stesso. L'estate e il bel tempo, come detto, hanno posto probabilmente in secondo piano un'emergenza che tornerà poi puntuale e inesorabile a riproporsi in autunno e in inverno, con il torrente che inizierà a sversare liquami in mare , uno spettacolo indecoroso sia per Giardini che per Taormina».

*Presidente, a che gioco giochiamo?*

Non si può lasciare per tre mesi l'Iacp privo di guida. E la vicenda dell'Ente porto è semplicemente ridicola

Lucio D'Amico

L'Ente porto andava liquidato e si è invece prontamente esteso per un altro anno l'incarico al commissario Rosario Madaudo. Alla Fiera è stata concessa la proroga al commissario Fabio D'Amore, guarda caso esponente del Movimento per l'autonomia. L'Iacp, invece, è senza guida ormai dallo scorso 30 maggio. Ottanta giorni, un lasso di tempo apparentemente breve, ma che diventa un'eternità se si pensa che da tre mesi il soggetto a cui è demandato, per legge regionale, il compito di stazione appaltante degli interventi di risanamento delle aree degradate, è paralizzato, perché non c'è nessuno al vertice che possa firmare atti, carte, progetti, delibere.

Messina, in questo momento, senza voler fare inutile vittimismo, appare come uno di quei pedoni del gioco degli scacchi che vengono mandati allo sbaraglio, nell'ambito di una partita molto più complessa, che coinvolge alfieri, torri, regine e re. La nostra città si è ritrovata schiacciata nella guerra politica che infuria da tempo a Palermo e lo scontro tra il Governo regionale di Raffaele Lombardo e l'amministrazione pidiellina di Giuseppe Buzzanca (della quale, al momento, non fa più parte la componente dell'Mpa, dopo le dimissioni dell'assessore Fortunato Romano) va facendosi sempre più aspro.

Buzzanca rientrerà dalle ferie domenica sera e già per lunedì 23 ha preannunziato un atto stragiudiziale nei confronti del presidente della Regione per la mancata ricostituzione degli organi di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari di Messina e, nelle more, per la mancata nomina del commissario straordinario. Una nomina che sembrava solo una formalità &#x2013; è previsto il ritorno alla guida dell'Iacp di Giuseppe Laface, che era stato commissario prima della gestione Santoro e che fa parte del gruppo dei "finiani" guidato in Sicilia dall'on. Carmelo Briguglio &#x2013; e che si è bloccata senza alcuna apparente ragione, in ogni caso senza motivazioni ufficiali. Soltanto un mese fa Lombardo &#x2013; scatenando una vera e propria rivolta del Pdl aretuseo &#x2013; ha provveduto alla proroga del commissariamento dell'Iacp di Siracusa. Ma Messina, pur essendo una delle tre "capitali" dell'Isola, continua a essere trattata come fosse l'anello debole, un dettaglio trascurabile.

E se sul fronte del risanamento sono tanti i progetti per ora fermi al palo &#x2013; così come va denunciando il povero assessore Pippo Rao, che si sta sgolando da mesi, inutilmente &#x2013;, l'atteggiamento di chiusura della Regione nei confronti della città dello Stretto coinvolge altri settori cruciali della vita amministrativa. L'ormai assurda querelle tra Ente porto e Autorità portuale, che sta ipotecando il presente e il futuro della Zona falcata, viene tenuta in vita soprattutto a causa delle scelte del Governo siciliano. Scelte che &#x2013; come la Gazzetta va scrivendo da mesi &#x2013; appaiono "schizofreniche" ma che in realtà nascondono un preciso obiettivo: quello di non rinunciare a mettere il proprio cappello sulle aree di cui la Regione rivendica la titolarità. Palermo non vuol mollare l'osso, ritiene che la stazione di degassifica dell'ex Smeb o il bacino di carenaggio possano essere ancora redditizi e crede, o comunque fa finta di crederlo, che il fantomatico Punto franco di cui si va favoleggiando dall'inizio degli anni Cinquanta possa trasformarsi nel "business" dei prossimi anni. Disegni che stanno affossando le possibilità di rilancio vero della Falce e del waterfront, che stanno bloccando l'attuazione del Piano regolatore del porto e che stanno compromettendo l'avvio di progetti di riqualificazione ambientale, paesaggistica e monumentale in un'area ricca di beni straordinari (il Forte San Salvatore, la Lanterna del Montorsoli, il Parco dell'Istituto Talassografico, i resti della Real Cittadella).

Un altro capitolo delicato nei rapporti tra Messina e Regione è quello relativo agli interventi nelle zone alluvionate. Consulenze e gare d'appalto sono tutte nelle mani del presidente-commissario e del potente dirigente della Protezione civile regionale, l'ing. Pietro Lo Monaco, molti cantieri sono stati aperti ma gli abitanti di Giampilieri e degli altri villaggi aspettano ancora di vedere realizzate le opere essenziali per la messa in sicurezza e per la ricostruzione.

***Approvato il piano di dismissione In vendita anche il vecchio mattatoio***

Nell'elenco la caserma dei vigili del fuoco. Incasso da sei milioni di euro

MILAZZO Per il terzo anno consecutivo il Comune di Milazzo cerca di vendere i beni del proprio patrimonio immobiliare per fare cassa. La giunta ha infatti approvato il programma relativo al piano delle alienazioni individuando i beni che, se saranno ceduti, porteranno alle casse comunali oltre sei milioni di euro, un'autentica boccata d'ossigeno per uscire dalla critica situazioni in cui versa oggi Palazzo dell'Aquila, finito quotidianamente nel mirino dei fornitori che attendono di essere pagati in taluni casi anche da oltre due anni. Certo, due tentativi andati a vuoto, nonostante i bandi predisposti dal terzo dipartimento del Comune, non sono un segnale incoraggiante, così come la situazione economica generale stringe di parecchio la cerchia dei possibili acquirenti.

Nell'elenco approvato dall'esecutivo e proposto dall'assessore alle Finanze, Giuseppe Codraro, non ci sono i Molini Lo Presti, pure ormai liberi da vincolo, mentre figura il vecchio mattatoio comunale di via Regis, situato in zona strategica, a due passi da Ponente, e col cambio di destinazione d'uso. Ma c'è anche il nuovo mattatoio, mai entrato in funzione, di via Sardegna, a Botteghele. La vendita di quest'ultimo è andata deserta per ben due volte. Due i lotti: una porzione di fabbricato, costituito dal mattatoio, dal depuratore e da parte del terreno libero e l'altra una palazzina. Per questo bene il Comune contava di incassare due milioni di euro. Ma evidentemente la localizzazione troppo decentrata ha vanificato tutto, nonostante il consiglio comunale avesse anche deliberato di assegnare ai tecnici incaricati della vigente variante comunale al Prg la direttiva di modificare entro sei mesi dalla stipula del contratto di vendita dei beni il cambio di destinazione d'uso.

Tra le novità rispetto al precedente Piano poi due abitazioni in via Impallomeni (stima di ciascuna circa 200 mila euro), la caserma dei vigili del fuoco (un milione e 490 mila euro) e soprattutto un locale in piazza della Repubblica (180 mq da adibire ad attività commerciale) stimato poco più di un milione di euro. Poi, ma qui il prezzo appare simbolico, le case popolari di Vaccarella e via Policastrelli, stimate tra i 5 mila ed i 12 mila euro, sulla base della rendita catastale. Gli altri beni oggetto del Piano di dismissione sono poi le scuole non più utilizzate e locate in comodato d'uso gratuito che non forniscono, anche per le condizioni strutturali, introiti proporzionali alla loro potenziale redditività. Il riferimento è alla scuola elementare di San Pietro (via Policastrelli), di Gelso San Basilio (via Rio Rosso, angolo S. Marina), mentre quella di Parco Vecchio, per il momento è stata esclusa in quanto ospita strutture della Protezione Civile. L'ex scuola elementare San Pietro ha una superficie coperta di 1300 mq e un'area esterna di 1100 mq, potrà avere come destinazione "residenziale". Il prezzo stimato ammonta ad un milione e 100 mila euro. Stessa destinazione per l'ex scuola elementare di Gelso, che ha una superficie complessiva di 620 mq di cui 170 mq coperta. Il prezzo stimato è di 173 mila euro.

***Si brucia le gambe per spegnere un incendio***

Giuseppe Lazzaro

San Salvatore di Fitalia

Si trova ricoverato all'ospedale Civico di Palermo avendo riportato ustioni agli arti inferiori, C. C., 82 anni, pensionato, residente a San Salvatore di Fitalia. L'uomo, ieri pomeriggio, subito dopo pranzo, era sceso in un terreno di sua proprietà in contrada Scrisera del comune fitalese, accanto all'abitazione dove vive. Quindi l'anziano ha dato fuoco a delle sterpaglie per bruciarle, ma un repentino cambio di direzione del vento ha probabilmente fatto allargare il fronte delle fiamme che hanno avvolto l'uomo proprio quando si apprestava a spegnere il fuoco.

Un agricoltore che lavorava a fianco ha sentito le urla dell'ottantaduenne ed è stato chiamato il 118. Sul posto è giunta un'ambulanza ma, constatata la gravità delle ustioni alle gambe, si è deciso, dopo un raccordo con l'ospedale di S. Agata Militello, di far intervenire con l'elisoccorso. Scortata dai vigili urbani, chiamati dal sindaco Giuseppe Pizzolante, l'ambulanza ha trasportato il ferito in località Due Fiumare, al confine con Naso, dove l'elicottero del 118 ha potuto atterrare, caricare il ferito a bordo e ripartire alla volta di Palermo dove il pensionato è stato ricoverato al Civico. Nelle ultime ore le condizioni di Calogero Calcò sono migliorate.

***Conza - Dalle macerie del sisma nasce un'oasi di relax***

Conza della Campania - Dalle rovine del terremoto alla tranquillità di un luogo di pace e relax. Un'oasi anti-stress nelle case provvisorie concesse ai terremotati del 1980. È l'idea accarezzata e realizzata a Conza della Campania, in riva alla grande diga e all'oasi naturalistica del Wwf, dove nidificano le cicogne e dove gli ornitologi studiano specie protette e rarissime. Qui, a cinquecento metri dal mare, in quello che era l'insediamento provvisorio di prefabbricati in legno realizzato nell'immediato dopo terremoto, 60 famiglie, provenienti per la maggiore dall'hinterland napoletano, hanno preso in affitto le casette anti-sismiche realizzando un vero e proprio angolo di paradiso terrestre. Così, quello che era il villaggio di senzatetto in attesa di una vera casa, si è trasformato nel villaggio antistress, luogo adatto per staccare la spina dalla frenetica quotidianità.

L'idea di trasformare le casette in un luogo turistico è venuta al sindaco, **Vito Farese**. Ma per poter concretizzare il progetto bisognerà attendere i finanziamenti della Regione Campania.

(mercoledì 18 agosto 2010 alle 11.25)

***DÀ FUOCO ALL'ALVEARE E S'INCENDIA ANCHE L'ABITAZIONE***

PORTO CESAREO – Ha rischiato grosso il proprietario di una piccola abitazione di legno che sorge sulla litoranea tra Torre Lapillo e Torre Columena, nei pressi del lido “Samanà”.

Nel tardo pomeriggio di oggi, la casa è andata completamente distrutta dalle fiamme dopo che l'uomo aveva tentato di dare fuoco ad un alveare. Preoccupato che le api potessero arrecargli danni, ha pensato quindi di appiccare fuoco al favo, ma poi non è più riuscito a governare le fiamme.

Il fuoco ha raggiunto l'abitazione ed ha avvolto la struttura in pochi minuti. A quel punto è stato richiesto l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Veglie che, giunti, sul posto, hanno domato l'incendio, anche se dell'abitazione è rimasto ben poco. La preoccupazione dei residenti, tanti i villeggianti che in questo periodo abitano a ridosso della spiagge, si era infatti concentrata sulle fiamme che in quel momento avrebbero potuto raggiungere i canneti della zona paludosa, compromettendo di fatti le altre abitazione estive.

Fortunatamente così non è stato grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco e di alcune unità della protezione civile locale.

***Momenti di paura si sono vissuti nella tarda serata di ieri a Cervinara. Un incendio, infatti, si è sviluppato nel supermercato Conad in via del Balzo, nei pressi del cimitero comunale. A dare l'allarme sono stati alcuni automobilisti che hanno visto del fumo nero uscire dall'edificio in cui si trova il supermarket. Immediatamente sono stati allertati i vigili del fuoco. Una pattuglia di pompieri è stata inviata sul luogo dell'incendio dal comando provinciale di Benevento, che è molto più vicino al Comune di Cervinara rispetto al comando irpino. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare intensamente per spegnere le fiamme ed evitare che l'incendio si propagasse. Sul posto sono rapidamente arrivati anche i carabinieri della locale stazione. L'intervento dei caschi rossi è durato circa un'ora. Non ci sono stati feriti. Tuttavia i danni per il supermercato sono stati abbastanza significativi. I vigili del fuoco, in collaborazione con le forze dell'ordine, hanno effettuato anche una serie di rilievi tecnici per accertare la causa dell'incendio. Secondo una prima impressione, sembrerebbe esclusa l'ipotesi dolosa. Si ritiene, infatti, che l'incendio possa essersi sviluppato per un corto circuito avvenuto probabilmente nell'impianto elettrico di qualche frigorifero.*****Mattino, Il (Avellino)**

*"Momenti di paura si sono vissuti nella tarda serata di ieri a Cervinara. Un incendio, infatti, si è sviluppato nel supermercato Conad in via del Balzo, nei pressi del cimitero comunale. A dare l'allarme sono stati alcuni automobilisti che hanno visto del fumo nero uscire dall'edificio in cui si trova il supermarket. Immediatamente sono stati allertati i vigili del fuoco. Una pattuglia di pompieri è stata inviata sul luogo dell'incendio dal comando provinciale di Benevento, che è molto più vicino al Comune di Cervinara rispetto al comando irpino. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare intensamente per spegnere le fiamme ed evitare che l'incendio si propagasse. Sul posto sono rapidamente arrivati anche i carabinieri della locale stazione. L'intervento dei caschi rossi è durato circa un'ora. Non ci sono stati feriti. Tuttavia i danni per il supermercato sono stati abbastanza significativi. I vigili del fuoco, in collaborazione con le forze dell'ordine, hanno effettuato anche una serie di rilievi tecnici per accertare la causa dell'incendio. Secondo una prima impressione, sembrerebbe esclusa l'ipotesi dolosa. Si ritiene, infatti, che l'incendio possa essersi sviluppato per un corto circuito avvenuto probabilmente nell'impianto elettrico di qualche frigorifero."*

Data: **18/08/2010**

Indietro

18/08/2010

Chiudi

Momenti di paura si sono vissuti nella tarda serata di ieri a Cervinara. Un incendio, infatti, si è sviluppato nel supermercato Conad in via del Balzo, nei pressi del cimitero comunale. A dare l'allarme sono stati alcuni automobilisti che hanno visto del fumo nero uscire dall'edificio in cui si trova il supermarket. Immediatamente sono stati allertati i vigili del fuoco. Una pattuglia di pompieri è stata inviata sul luogo dell'incendio dal comando provinciale di Benevento, che è molto più vicino al Comune di Cervinara rispetto al comando irpino. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare intensamente per spegnere le fiamme ed evitare che l'incendio si propagasse. Sul posto sono rapidamente arrivati anche i carabinieri della locale stazione. L'intervento dei caschi rossi è durato circa un'ora. Non ci sono stati feriti. Tuttavia i danni per il supermercato sono stati abbastanza significativi. I vigili del fuoco, in collaborazione con le forze dell'ordine, hanno effettuato anche una serie di rilievi tecnici per accertare la causa dell'incendio. Secondo una prima impressione, sembrerebbe esclusa l'ipotesi dolosa. Si ritiene, infatti, che l'incendio possa essersi sviluppato per un corto circuito avvenuto probabilmente nell'impianto elettrico di qualche frigorifero.

***BAIANO Incendio furgone disposta la perizia Sarà una perizia tecnica affidata ai vigili...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **18/08/2010**

Indietro

18/08/2010

Chiudi

BAIANO Incendio furgone disposta la perizia Sarà una perizia tecnica affidata ai vigili del fuoco del comando operativo di Avellino a chiarire la dinamica del rogo che ha portato alla distruzione di un furgone Fiat Iveco, avvolto dalle fiamme la scorsa notte a Baiano. Sul luogo in cui si è sviluppato l'incendio, infatti, manca ogni traccia di benzina o altri elementi che facciano pensare al dolo, ma le fiamme sono scaturite in maniera così singolare (partendo dalla cabina del camioncino) che questa ipotesi, accanto a quella del fatto accidentale forse provocato da un corto circuito, non è da escludere completamente. Di certo è stato ascoltato dai carabinieri di Baiano, coordinati dal comandante del Nucleo operativo radio mobile, il tenente Alessandro Manneschi, il proprietario del furgone, un 40enne di Sperone. RIESAME Domani la decisione sul clan Russo Entro domani si conoscerà l'esito del Riesame per quanto riguarda l'operazione «Black jack» che ha portato in carcere nove esponenti del clan Russo di Nola per una serie di estorsioni. Tra i componenti del gruppo anche Mario Siniscalchi, 34 anni, di Quindici, difeso dall'avvocato Annibale Schettino.



***L'auto della moglie del sostituto procuratore della Rerpubblica presso il Tribunale di Benevento, G...*****Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **18/08/2010**

Indietro

18/08/2010

Chiudi

L'auto della moglie del sostituto procuratore della Rerpubblica presso il Tribunale di Benevento, Giovanni Targaglia Polcini, in vacanza in un villaggio turistico a Marina di Sibari, è stata danneggiata da un incendio. Le fiamme, secondo quanto hanno accertato i vigili del fuoco di Rossano, sono state provocate da un corto circuito nel gruppo ottico posteriore. Ma per lungo tempo si è pensato a un atto intimidatorio nei confronti del magistrato, impegnato da anni su più fronti nella lotta alla malavita organizzata. Gli inquirenti hanno cercato anche, dopo aver contattato le forze dell'ordine della provincia di Benevento, di collegare in qualche modo l'episodio a eventuali indagini in corso su materie delicate. Poi gli accertamenti dei vigili del fuoco avrebbero riportato la causa dell'incendio ad un mero incidente tecnico.

***SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Quando dal costone di Valle Muria riprende la pioggia di sassi, nell...*****Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **18/08/2010**

Indietro

18/08/2010

Chiudi

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Quando dal costone di Valle Muria riprende la pioggia di sassi, nella piccola baia ci sono una decina di barche, velocemente messe in fuga dalla sirena della motovedetta dei carabinieri. Dalla terrazza del belvedere si affaccia qualche turista, che si era arrampicato fino alla baracca dei souvenir - oggettini di pietra e barattoli di pesto - per guardare dall'alto lo spettacolo del dopoterremoto. Hanno il binocolo e macchine fotografiche, qualche altro si arrangia come può sfruttando il telefonino. «Abbiamo visto anche la frana, ora ce ne possiamo andare», commentano due ragazzi. Un altro la butta sul ridere: «È la signora della baracca che fa crollare i massi, ha il telecomando, s'è inventata l'attrazione per farci rimanere». Ride pure lei, godendosi il magrissimo frutto di una stagione troppo breve e già finita. Perché a Lipari l'estate è andata via, fuggita con l'ultima scossa che nessuno ha sentito, al seguito di quel borbottio di pochi secondi che lunedì si era levato dal mare, quando mancavano un paio di minuti alle 15: un botto di 4,5 gradi Richter che ha spaventato anche chi era al largo: «Ero in barca - racconta Fabio - e ho pensato di aver urtato contro uno scoglio sommerso. Poi ho visto la parete di roccia che si sbriciolava e ho capito». La stessa ora della frana di ieri, replicata un'ora dopo da un'altra ancora, con un nuvolone di polvere e altri sassi in mare. Tornando verso il porto, s'incrociano famigliole che caricano i bagagli in auto, coppie più mature in abito da città. Anche la loro estate è finita, troppo presto e con troppo anticipo. Racconta Silvia, proprietaria di un piccolo albergo a Canneto: «Si sono spaventati e non hanno trovato nessuno a rassicurarli. Dopo la scossa di lunedì, era quasi impossibile avere informazioni precise. Vanno via perché qui siamo su un'isola collegata, e neppure troppo bene, con un'altra isola. Il continente è lontano, i traghetti partono solo due volte a settimana. E pensano: se succede qualcosa di più grave, come facciamo a scappare? Ecco, si sono sentiti in trappola. E non hanno neppure torto. Intanto, io ho già avuto tre prenotazioni annullate e due partenze anticipate. E ho solo quindici stanze. Gli altri sono nelle mie stesse condizioni. Ci mancava solo il terremoto, quest'anno: prima la crisi, poi il fallimento della Tirrenia, ora questo, a ferragosto. Se fosse accaduto a novembre non se ne sarebbe accorto nessuno, anche perché noi ai terremoti siamo abituati e il costone di Valle Muria frana da tanto tempo». Ecco, il punto è questo. La trappola. Il terremoto ha costretto i turisti, assai lontani dalle duecentomila presenze di qualche anno fa, a fare i conti con le distanze siderali dalla terraferma di chi vive, appunto, in un'isola. Lo hanno capito all'improvviso, poco abituati ai capricci della natura non imbragata nelle reti di protezione, quando si sono trovati sotto la montagna che veniva giù e potevano solo scappare in acqua, dovendo aspettare per forza il barcone preso a nolo che li aveva accompagnati fino alle calette più isolate e che sarebbe tornato a riprenderli al tramonto. Lo hanno capito quando non sapevano neppure a chi chiedere aiuto. «Hanno le autorizzazioni in regola - spiega il sindaco Mariano Bruno, quando accompagna Bertolaso nel sopralluogo lungo la costa - ma non potevano accompagnare quella gente fin là perché quella spiaggia è vietata, è pericolosa». E così, ieri, per tutta la giornata, gli aliscafi per Milazzo hanno imbarcato uomini e donne che non hanno fatto in tempo a stendersi al sole, pallidi di sole mancato, di rabbia, di un briciolo di paura. I primi sono partiti lunedì sera, poi è stata una processione, sin dal primo mattino: alle 8, a Milazzo, ne sono sbarcati un centinaio. Solo i ragazzi sono rimasti. E chi a Lipari viene da tanto tempo, e che ha già vissuto la paura vera, quella che arrivava dalla lava della vicinissima Stromboli. Era tre anni fa, e sembra un secolo. Qualcuno, come allora, guarda verso il largo e cerca di decifrare lo sbuffo di fumo per capire se dopo la scossa si risveglierà anche la montagna. Gioca a fare Eolo, s'improvvisa veggente, trova conforto nel bollettino dell'Osservatorio vulcanologico che, tout court, ha declassato il sisma di lunedì a evento a basso rischio. Ci vogliono credere, loro. Però, però hanno da recriminare pure loro: perché il costone franato non è mai stato messo in sicurezza e perché tanti, troppi marinai improvvisati si avventurano fino alle spiaggette vietate, fino alle rocce friabili a strapiombo sul mare. «Lipari, Salina, Vulcano... Vogliamo parlare di Vulcano o di Stromboli? Bene - continua Silvia - perché lì le barche s'infilano sempre nelle grotte anche se sanno che non si può, che è pericoloso, che se c'è il terremoto viene giù tutto e non c'è via di scampo. La verità è che che devono aumentare i controlli e spiegare alla gente cosa fare in caso di pericolo. Sono patrimonio dell'umanità, le Eolie, ma se continua così le faranno morire». ro. ca. ©

***SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Quando dal costone di Valle Muria riprende la pioggia di sassi, nell...***

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Teresa Bartoli Quel che era necessario dire è stato detto con chiarezza lunedì&#1...*

### Mattino, Il (Circondario Sud1)

*"Teresa Bartoli Quel che era necessario dire è stato detto con chiarezza lunedì&#1..."*

Data: 18/08/2010

[Indietro](#)

18/08/2010

Chiudi

Teresa Bartoli «Quel che era necessario dire è stato detto con chiarezza lunedì»: dal Quirinale non filtra altro. Le prese di posizione ufficiali del Pdl, soprattutto quella nota congiunta dei capigruppo che di certo riflette la determinazione di Silvio Berlusconi a tenere in mano la carta-minaccia del voto anticipato, non sono certo passate inosservate. Sicuramente hanno lasciato il segno più delle telefonate di Gianni Letta e dei suoi tentativi di sminuire la portata degli attacchi al Colle, ed hanno consolidato in Giorgio Napolitano la convinzione che era necessario porre un punto fermo, intimare un altolà a chi rischia di terremotare le istituzioni in nome della battaglia politica. Al Colle la telefonata di Letta era in qualche modo attesa: ad ogni tempesta politica, ad ogni scontro tra istituzioni è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio a tentare di riannodare i fili del dialogo. Non è arrivata invece l'auspicata presa di posizione ufficiale di Silvio Berlusconi a spazzar via gli attacchi al Colle. Ma anche questa non è stata, probabilmente, una sorpresa. Del resto, nell'ultimo colloquio con il presidente della Repubblica, il premier aveva assicurato la sua intenzione ad «andare avanti» e programmare per la ripresa il rilancio del governo e del suo programma con un chiarimento interno alla maggioranza. Poche ore dopo quella telefonata è partita l'escalation dello scontro politico e dal quartier generale del presidente del Consiglio è stata brandita l'arma del voto anticipato. Arma impropria ha chiarito Napolitano prima con l'intervista a L'Unità e poi con la clamorosa nota che - prendendo spunto dagli attacchi del vicepresidente dei deputati Pdl Maurizio Bianconi - sfida chi lo considera un traditore della Costituzione ad aprire la procedura per la messa in stato d'accusa come previsto dalla Carta all'articolo 90. La nota firmata ieri mattina da Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri - che nega pressioni sul Colle ma insiste nel giudicare «una manovra di palazzo» l'eventuale nascita di un governo diverso da quello in carica - ha convinto il Capo dello Stato della fondatezza delle sue preoccupazioni. Come è successo per la dichiarazione del ministro leghista Calderoli («Un governo tecnico sicuramente deve essere considerato un colpo di Stato»). Il sistema maggioritario non ha certo cambiato le regole della democrazia e la Carta costituzionale, la via maestra - ha chiarito in questi giorni il Colle con una successione di interventi che testimonia l'allarme per la situazione - resta quella della parlamentarizzazione di una crisi che sta terremotando il quadro politico-istituzionale. E se da quella verifica il governo ne uscisse in crisi, spetterebbe solo al Quirinale aprire le procedure previste dalla Costituzione. Compresa quella che prevede la verifica dell'esistenza di una maggioranza in grado di sostenere un altro governo. Nel sistema democratico non esistono governi tecnici o politici ma solo esecutivi sostenuti da maggioranze parlamentari. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Rosaria Capacchione INVIATO Lipari. Ricordate Ventotene? Ricordate la ragazza morta a Vent...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **18/08/2010**

Indietro

18/08/2010

Chiudi

Rosaria Capacchione INVIATO Lipari. Ricordate Ventotene? Ricordate la ragazza morta a Ventotene sotto un costone di roccia franato all'improvviso? Poteva succedere anche a Lipari, e non sarebbe stata colpa del terremoto ma dell'umana sventatezza, della leggerezza di chi non rispetta la natura e la sfida. Guido Bertolaso non ha dubbi, è colpevole il mancato rispetto dei divieti nelle calette e nelle insenature di Lipari e Vulcano, lì dove le rocce si affacciano a perpendicolo sul mare. E lancia l'allarme due volte: quando chiude la riunione dell'unità di crisi, che si è insediata nel palazzo municipale, e quando indica ai giornalisti i punti pericolosi della costa, durante il sopralluogo via mare fatto a bordo di una motovedetta veloce della Capitaneria di porto. Subito dopo i faraglioni, s'intravede il costone di Valle Muria. E ci sono decine di imbarcazioni, che si sono avventurate fino alla zona rossa nonostante le due scosse, lo smottamento, i massi che continuano a cadere in acqua e che lunedì aveva sfiorato anche la barca del presidente del Senato, Renato Schifani. Il giorno dopo il terremoto, due scosse di magnitudo 4.5 e 2.3, è il giorno delle polemiche. Non ci sono stati feriti, per fortuna, ma è stato solo un caso. A chi contesta l'eccessivo allarme per un evento che non ha provocato particolari danni, Bertolaso risponde secco: «L'allarme era opportuno. Poi, fatte le dovute verifiche, è rientrato, ma sono in corso le verifiche sulla staticità degli edifici che si trovano in prossimità del costone (come le caserme dei vigili del fuoco e dei carabinieri, ndr). Mi pare che tutto sia sotto controllo avviate, ma mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di navigazione e balneazione che però non sono stati rispettati. La prima cosa da fare per la sicurezza è osservare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come fare per applicare nel modo più pertinente questi divieti, che vanno fatti rispettare, altrimenti è inutile metterli». Per Bertolaso, comunque, l'emergenza sembra essere finita, si è passati a uno stato di allerta, attenzione e monitoraggio. Ma le accuse del capo della Protezione Civile sui mancati controlli mettono in imbarazzo il sindaco di Lipari, Mariano Bruno e la Capitaneria di Porto. «I divieti ci sono, ma che qualcuno non li ha fatti rispettare», dice Bruno. E il contrammiraglio Domenico De Michelis, comandante del dipartimento marittimo della Sicilia orientale, definisce le dichiarazioni del responsabile della Protezione Civile come «uno stimolo, un pungolo a incrementare i controlli in mare». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Aldo Balestra Avellino. Il logorio della vita moderna? C'è chi lo combatte a Conza dell...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **18/08/2010**

Indietro

18/08/2010

Chiudi

Aldo Balestra Avellino. Il logorio della vita moderna? C'è chi lo combatte a Conza della Campania, in riva alla grande diga e all'oasi naturalistica del Wwf dove nidificano le cicogne, ai piedi dell'antica «Compsa», il paese altirpino distrutto dal terremoto del 1980 (oggi la sua visione è spettrale) e ricostruito a 5 chilometri di distanza. Qui, a valle, ma pur sempre intorno ai 500 metri sul livello del mare, in quello che era l'insediamento provvisorio di prefabbricati in legno realizzato nell'immediato dopo terremoto, 60 famiglie (per lo più napoletane) hanno preso in affitto le casette asismiche. E quello che era il villaggio di terremotati s'è trasformato, ormai per definizione generalizzata di tutti, nel «villaggio antistress». Anzi, è lo stesso sindaco di questo paese, che ha la sua storia cristallizzata nel parco archeologico e il senso dell'accoglienza nel sangue (una decina di rifugiati politici africani di Togo e Sierra Leone vive in paese, perfettamente integrata), a coltivare l'idea: «Abbiamo un progetto per l'area - afferma il sindaco, Vito Farese - perchè c'è l'intenzione di trasformare l'insediamento in un vero e proprio villaggio turistico. Ma per fare questo attendiamo i finanziamenti dalla regione Campania, che per ora non arrivano». Nel frattempo s'è fatta di necessità virtù. E sono stati utili i prefabbricati che hanno ospitato generazioni di terremotati di questo centro della provincia di Avellino che «guarda» al potentino: c'è chi qui dentro è nato, cresciuto e magari solo da pochi anni ha conosciuto il comfort di una casa «vera». Nuova epoca, ora le famiglie di residenti in cerca di tranquillità, aria pura e silenzio portano complessivamente nelle casse del poverissimo comune di Conza della Campania ben 40mila euro all'anno: «Ma da luglio - continua il sindaco - siamo bloccati con i nuovi affitti. La Finanziaria ci proibisce di locare immobili non accatastati. E questi qui non lo sono». Insomma, impediti i nuovi affitti. E così anche i canoni, che si aggirano - per ogni casetta - su circa 700 euro all'anno. Fatti i conti, si tratta di pagare circa tre euro a metro quadrato. Ogni tre mesi, poi, ci sono le tasse per acqua, energia elettrica, gas e spazzatura. Economicamente conviene, il resto lo fa la fantasia (civettuole le tende alle finestre), la voglia di rendere più accoglienti le casette, utilizzate soprattutto nel periodo estivo. E in «viale della Misericordia» si montano parabole tv sui tetti e si innaffiano le piantine, si spazzano i viali (c'è chi lamenta una scarsa pulizia da parte del Comune), si cucina e si sistemano i porticati. Il dialetto spiccatamente napoletano restituisce la provenienza dei residenti «stressati»: da Pomigliano e Cimitile, ci sono i La Rocca e gli Errichiello, metalmeccanici ed artigiani, qualche pensionato. C'è gente che qui ha intenzione di mettere le radici. A Conza il terremoto, seppur a sei lustri di distanza, è diventata l'occasione per vivere dove mai si sarebbe pensato di farlo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Franco Mancusi Il Paese si sgretola sotto i colpi di frane, terremoti, alluvioni. La legislaz...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **18/08/2010**

Indietro

18/08/2010

Chiudi

Franco Mancusi Il Paese si sgretola sotto i colpi di frane, terremoti, alluvioni. La legislazione urbanistica è complessa, le amministrazioni pubbliche ritardano gli interventi, mancano le risorse per assicurare una seria politica di prevenzione e di sicurezza del territorio. «Lavoriamo con impegno per fornire indicazioni quotidiane ai Comuni, alle Regioni, alle autorità di bacino, ma i nostri appelli cadono regolarmente nel vuoto», dice il professor Pietro Antonio De Paola, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei geologi. «Soltanto nei momenti più difficili, quando magari si sfiora la catastrofe, si ritorna a parlare della necessità di intensificare i controlli e di avviare una operazione massiccia di risanamento del territorio dalle Alpi alla Sicilia. Di chi è la colpa di questa paralisi? «Non saprei rispondere. La situazione è complessa. La legislazione, purtroppo è confusa. Noi continuiamo a denunciare casi clamorosi di pericolo, anche attraverso le autorità di bacino. Ma le amministrazioni comunali non recepiscono il rischio, oppure sono distratte. I piani regolatori quasi mai riflettono le necessità della prevenzione». Quali sono le zone più esposte ai pericoli del dissesto geologico? «Potrei dire tutte le regioni d'Italia, forse l'ottanta per cento del nostro territorio. Cominciando dalle zone più fragili del Mezzogiorno, dalla Campania, alla Calabria, alla Sicilia. Dopo la tragedia di Sarno, le ripetute frane dell'isola d'Ischia, le voragini che si sono aperte a Napoli, in Campania non si è fatto molto per risanare il territorio. Oggi ci troviamo di fronte al problema di Lipari e delle Eolie». Quanto costerebbe un piano di risanamento nazionale finalmente adeguato? «Una somma immane, non è possibile azzardare un calcolo del genere. Miliardi e miliardi di euro, il corrispettivo di alcune leggi finanziarie. Ecco perché non esistono programmi concreti». Non abbiamo speranza, insomma, di salvarci. Dovremmo starcene fermi, ad aspettare che il Paese ci crolli addosso? «Naturalmente no. Abbiamo il dovere di procedere ad una serie di scelte prioritarie. Con le scarse risorse a disposizione possiamo avviare una politica limitata, ma preziosa di interventi. I comprensori esposti al rischio della massima emergenza sono, ripeto purtroppo, tanti». In che modo contribuiranno i geologi ad avviare questi piani? «Lavorando a stretto contatto con le amministrazioni pubbliche, assicurando un flusso di dati e di progettazioni sempre più efficaci. Nella speranza che i lacci burocratici non ritardino ancora troppo le nostre iniziative». Da dove bisognerà cominciare? «Non cominciamo certo oggi. I geologi sono presenti ogni giorno nella complessa realtà degli organismi statali e degli enti locali. Difficile parlare di casi particolari. Basti soltanto pensare che oltre seimila degli ottomilaseicento Comuni d'Italia sono classificati ad alto rischio sismico, vulcanico o geologico». La scommessa del futuro. Si può sperare in una nuova coscienza del territorio? «Direi che si tratta di un imperativo categorico. Gli errori del passato sono stati troppi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Mario Amodio Massimo Zivelli Ischia. Torna l'incubo degli incendi. Allarme a Ischia d...***

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 18/08/2010

Indietro

18/08/2010

Chiudi

Mario Amodio Massimo Zivelli Ischia. Torna l'incubo degli incendi. Allarme a Ischia dopo i cinque roghi dell'altra notte e sulle costiere amalfitana e sorrentina dopo l'incendio che a Praiano e Amalfi ha lambito le case. E con gli incendi tornano in azione i piromani. I focolai sul monte Epomeo domati prima che arrecassero danni a persone o cose, fanno scattare nuovamente l'allarme di agosto, quando i piromani decidono di entrare in azione agevolati dall'arrivo del vento, che sull'isola spira sempre impetuoso da sud in questo scorcio di stagione. Anche l'altra notte vigili del fuoco, agenti della forestale e addetti del servizio antincendio della Regione hanno rinvenuto le tracce dell'azione di sconsiderati piromani. I focolai d'incendio si sono sviluppati in diversi punti fra Forio e la frazione di Panza e la parte bassa del comune di Serrara. Aree in cui è diventato estremamente facile dare fuoco alle sterpaglie secche. Brucia la costiera Amalfitana e a subire gli effetti dei roghi non è tanto la circolazione stradale come accaduto in passato quanto, invece, la ricettività alberghiera. In particolare ad Amalfi, dove per ben tre volte ha preso fuoco in pochi giorni sempre lo stesso punto. Quello cioè al di sotto della passeggiata Longfellow, a picco sul porto di Amalfi ed a metà tra due importanti strutture alberghiere delle zona. Una delle quali ha sporto diffida contro ignoti sia ai carabinieri che alla Forestale di Tramonti. L'estate, che quest'anno sta trascorrendo senza essere funestata da particolari fenomeni incendiari della fitta vegetazione che caratterizza i panorami mozzafiato della Costiera Amalfitana, ha comunque registrato una serie di roghi l'ultimo dei quali la scorsa notte tra Conca dei Marini e Praiano. Qui, sono dovuti intervenire le squadre dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Maiori e della Protezione civile di Amalfi che ha peraltro avviato a luglio una campagna di sensibilizzazione contro gli incendi boschivi. © RIPRODUZIONE RISERVATA



***Rosaria Capacchione Inviato Lipari. Una fuga silenziosa, che nemmeno sembra una fuga. Un lento...***

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 18/08/2010

Indietro

18/08/2010

Chiudi

Rosaria Capacchione Inviato Lipari. Una fuga silenziosa, che nemmeno sembra una fuga. Un lento allontanarsi dall'isola, inventando un parente ammalato, la febbre, un improvviso mal di schiena. I portieri degli alberghi sorridono, fanno finta di crederci, augurano buon viaggio a denti stretti. Non è servito Bertolaso a fermare l'esodo da Lipari. E quando si diffonde la notizia della nuova frana, anche chi tentennava si è convinto a partire, quasi che la roccia sovrastasse tutti gli alberghi dell'isola, e non una spiaggia deserta. >Segue a pag. 11

***Avrebbe voluto riscuotere l'indennizzo assicurativo che certamente gli sarebbe spettato dopo l&...&#x2013;***

Mattino, Il (Salerno)

"Avrebbe voluto riscuotere l'indennizzo assicurativo che certamente gli sarebbe spettato dopo l&amp;...&amp;#x2013;"

Data: 18/08/2010

Indietro

18/08/2010

Chiudi

Avrebbe voluto riscuotere l'indennizzo assicurativo che certamente gli sarebbe spettato dopo l'incendio che ha distrutto il bar, incenerito suppellettili nuove. O meglio, intascare danaro simulando un attacco del racket dopo aver lui stesso appiccato il fuoco al bar di piazza Malta e, particolare relevantissimo per le indagini dei carabinieri, dopo essersi fatto curare le ustioni che si era procurato inondando il locale di benzina e dandolo alle fiamme. È l'esito delle indagini dei carabinieri della compagnia di Salerno a seguito di serrate indagini avviate dopo l'incendio del Bar Apnea avvenuto nella notte del 16 agosto scorso in Piazza XXIV Maggio a Salerno. I carabinieri hanno escluso, fin dalle prime ore successive al fatto, l'ipotesi che fosse stata un'azione del racket in pieno centro e il giorno dopo Ferragosto. I militari della Stazione Carabinieri di Salerno Principale hanno risolto il caso denunciando all'Autorità Giudiziaria il gestore del bar, un 25enne incensurato di Scafati, ritenuto responsabile dell'incendio doloso. I militari hanno accertato che il giovane, verosimilmente per problemi economici, ha appiccato l'incendio al suo bar mediante l'utilizzo di liquido infiammabile, al fine di riscuotere l'indennizzo per il risarcimento dei danni dalla sua assicurazione. Ma nel corso dell'azione il giovane titolare del bar non ha fatto i conti con l'improvvisa esplosione delle fiamme. Nel tentativo di simulare un incendio ad opera del "racket", il giovane ha riportato ustioni di 1° e 2° grado alle gambe e ad una mano. Subito dopo aver appiccato l'incendio in piazza Malta è tornato a casa, a Scafati dove si è cambiato gli abiti e si è recato all'ospedale "M. Scarlato" di Scafati, dove è stato ricoverato riferendo di aver riportato le ustioni in un incidente domestico. Dopo circa un'ora i Carabinieri della Stazione di Salerno Principale lo hanno rintracciato e sottoposto ad interrogatorio nel corso del quale l'uomo ha riferito delle circostanze poco credibili e alquanto contraddittorie. È scattata la perquisizione domiciliare presso la sua abitazione, dove sono stati rinvenuti e sottoposti a sequestro gli indumenti ancora intrisi di liquido infiammabile indossati durante l'azione delittuosa. Le indagini sono proseguite durante tutta la notte e nella giornata di ieri si è avuta la svolta, quando dalle testimonianze di alcune persone presenti nei pressi di Piazza XXIV Maggio la notte del 16 agosto scorso sono emersi ulteriori e gravi indizi di colpevolezza a carico del gestore del bar. Infatti, i testimoni hanno riferito di aver visto un soggetto che usciva dal bar e si allontanava velocemente pochi istanti prima dello scoppio dell'incendio: un soggetto rispondente nei tratti fisici al giovane denunciato che indossava un paio di bermuda jeans e una t-shirt di colore grigio chiaro identici agli indumenti sequestrati dai Carabinieri nel corso della perquisizione domiciliare. E' così scattata la denuncia per il gestore del bar che dovrà rispondere di incendio doloso e fraudolento danneggiamento di beni assicurati. Il locale di piazza Malta fu immediatamente sequestrato dai carabinieri subito dopo l'incendio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Un'oasi anti-stress nelle case provvisorie destinata ai terremotati del 1980.  
Succede a Conza d...***

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 18/08/2010

[Indietro](#)

18/08/2010

[Chiudi](#)

Un'oasi anti-stress nelle case provvisorie destinata ai terremotati del 1980. Succede a Conza della Campania, in alta Irpinia, in riva alla grande diga e all'oasi naturalistica del Wwf, dove nidificano le cicogne. Qui, a cinquecento metri dal mare, in quello che era l'insediamento provvisorio di prefabbricati in legno realizzato nell'immediato dopo terremoto, 60 famiglie (per lo più napoletane) hanno preso in affitto le casette anti-sismiche. Così, quello che era il villaggio di terremotati, si è trasformato ormai per definizione generalizzata, nel villaggio «antistress». L'idea di trasformare le «casette» in un luogo turistico è venuta al sindaco, Vito Farese. «Ma per fare questo - spiega il primo cittadino di Conza - attendiamo i finanziamenti della Regione Campania. Inoltre, la Finanziaria ci proibisce di locare immobili non ancora accatastati». >Balestra a pag.10

***Non c'entra il racket, né la malavita. L'incendio nella notte tra domenica e lunedì&#2...***

Mattino, Il (Salerno)

"Non c'entra il racket, né la malavita. L'incendio nella notte tra domenica e lunedì&#2..."

Data: 18/08/2010

Indietro

18/08/2010

Chiudi

Non c'entra il racket, né la malavita. L'incendio nella notte tra domenica e lunedì del Bar Apnea, a Salerno, sarebbe stato appiccato dallo stesso proprietario per tentare di intascare i soldi dell'assicurazione. L'uomo dopo aver appiccato le fiamme si è fatto medicare in ospedale alcune le ustioni che si era procurato inondando il locale di benzina e dandolo alle fiamme. È l'esito delle indagini dei carabinieri della compagnia di Salerno a seguito di serrate indagini avviate dopo l'incendio del Bar Apnea avvenuto nella notte del 16 agosto scorso in Piazza XXIV Maggio a Salerno. Subito era apparso chiaro che il racket non c'entrava. >a pag. 34

***Giovanna Fasanino NOCERA SUPERIORE. Assegnate le deleghe agli assessori  
i che compongono il nuovo e...***

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 18/08/2010

Indietro

18/08/2010

Chiudi

Giovanna Fasanino NOCERA SUPERIORE. Assegnate le deleghe agli assessori che compongono il nuovo esecutivo del sindaco Gaetano Montalbano. A venti giorni dall'ultima seduta di consiglio comunale nel corso della quale il primo cittadino ha ritirato la proprie dimissioni e annunciato il nuovo esecutivo, si riparte dopo la parentesi ferragostana. Generoso Baio, Italo Canzolino, Gaetano Sole, Michele Siani, Gaetano Pedone, Raffaella Ferrentino e Giuseppe Salzano nella tarda mattinata di ieri hanno ricevuto le lettere di incarico con le rispettive deleghe. Come era nelle previsioni, il PdL, area cirielliana, fa poker di nomine e deleghe, guadagnando anche il vice sindacato (che era dell'UdC con Roberto Viziola), assegnato all'avvocato Generoso Baio, già presidente della Patto s.p.a.. All'uomo di fiducia del presidente Cirielli (che ha soffiato la presidenza della Patto proprio a Montalbano) anche le deleghe ai servizi sociali e all'archeologia. L'architetto Italo Canzolino, assessore uscente, torna in giunta con le deleghe alla ricostruzione e condono. A Gaetano Sole, già incaricato alla Provincia di Salerno per la gestione del sistema integrato dei rifiuti, anche lui assessore uscente, sono state attribuite le deleghe all'urbanistica e lavori pubblici, edilizia scolastica e sportiva. Il volto nuovo in quota Pdl ( che va a rimpiazzare l'UdC Santolo Battipaglia) è quello dell'ispettore di polizia Michele Siani, a cui sono state attribuite le deleghe alla polizia municipale e viabilità, piano traffico, segnaletica stradale, pubblica sicurezza e protezione civile. Riconfermati l'avvocato Gaetano Pedone con delega all' ecologia, tutela ambientale e cimitero, l'avvocato Raffaella Ferrentino, con le deleghe alle attività produttive, pari opportunità e trasparenza, trasporti urbani, e Giuseppe Salzano, con delega alla manutenzione, sport e spettacolo. Tutto pronto, dunque, in attesa di mettere mano a questioni piuttosto spinose, ferme al palo da mesi. Prima fra tutte, l'empasse del settore, determinato dalla chiusura dell'Ufficio tecnico, letteralmente azzerato a seguito dell'ennesimo ciclone giudiziario che ha riguardato l'ufficio, dopo la scoperta di un giro di tangenti chieste a privati per ottenere concessioni. Non sembra superata l'ipotesi che sia nominato un tecnico, esterno all'Ente per la direzione dell'ufficio: già qualche tempo fa, circolavano i nomi dell'ingegnere Fabrizio Scapaticci e dell'architetto Cavaliere, già in forza il primo presso la Castalia S.p.a, il secondo presso la Provincia di Salerno. In vista della riapertura della scuole, poi, nodi da sciogliere in tema di edilizia scolastica e viabilità. "Il PdL è soddisfatto del risultato raggiunto- ha commentato il capogruppo Giuseppe Fabbicatore, uomo di fiducia del presidente Cirielli a Nocera Superiore- ora vogliamo programmare l'attività amministrativa e dare delle risposte a quelle problematiche che abbiamo continuamente evidenziato in questo primo anno di amministrazione". Soddisfazione aumentata dalla possibilità che anche la nomina della direzione dell'Ufficio di piano e del City Manager siano appannaggio dell'area cirielliana del Pdl. Ipotesi che dovrebbe divenire concreta nel prossimo autunno, dopo un periodo di "collaudo" della nuova macchina esecutiva messa in campo dal sindaco Gaetano Montalbano. © RIPRODUZIONE RISERVATA